Influssi climatici di El Niño sull'Italia e le Marche nel 1896 e la piccola carestia del 1897-1898 di Giuseppe Santoni

Un'interessante studio edito sulla rivista Proposte e Ricerche, oggi disponibile in ebook sul sito della Biblioteca Comunale Antonelliana nella sezione "Biblioteca Digitale/Libri digitali"

Pochi in Italia conoscono gli influssi climatici che *El Niño* – un fenomeno periodico provocato dal surriscaldamento del Pacifico meridionale – esercita sul clima mondiale con conseguenze planetarie, perché modifica la circolazione oceanica e atmosferica. Il fenomeno è studiato invece nelle Università statunitensi e anglosassoni.

Lo studioso e saggista statunitense Mike Davis ne ha analiticamente riferito nel suo libro *Late Victorian Holocausts: El Niño Famines and the Making of the Third World*, ed. Verso, London and New York 2001, tradotto in italiano da Giancarlo Carlotti con il titolo di *Olocausti tardovittoriani: El Niño, le carestie e la costruzione del Terzo Mondo*, ed. Feltrinelli, Milano 2002.

Partendo dagli spunti del voluminoso saggio citato, il prof. Giuseppe Santoni ha voluto indagare se anche in Italia si fossero verificate storicamente delle conseguenze analoghe a quelle descritte da Mike Davis negli anni da lui presi in considerazione come indicatori di anomalie apportate dal *Niño*.

La verifica è stata positiva perché l*e anomalie climatiche del 1896* hanno apportato precipitazioni così abbondanti sull'Italia e sulle Marche, da causare un autunno estremamente piovoso che ostacolò la vendemmia. In questo contesto a Senigallia si verificò l'*alluvione dell'11 novembre 1896*, che impedì in seguito i lavori di aratura e di preparazione dei terreni alla semina. Eventi simili avvennero pure in altre località delle Marche, dell'Umbria, dell'Italia e d'Europa. La mancata semina comportò la conseguente scarsità dei raccolti nel 1897 e l'aumentato del costo dei generi di prima necessità nel 1897-1898, in particolare l'aumento del costo del pane.

La piccola carestia sfociò in una serie di dimostrazioni spontanee che, a partire dal gennaio 1898, interessarono Marche, Emilia, Romagna, Toscana ed altre regioni italiane.

I moti popolari culminarono con la repressione violenta di Milano del 6, 7, 8 e 9 maggio 1898, quando il gen. Fiorenzo Bava Beccaris fece prendere a cannonate la folla di dimostranti in piazza Duomo a Milano: 80 morti e circa 450 feriti sono state le cifre ufficiali di quei tragici

fatti, ma il numero esatto delle vittime è rimasto tuttora imprecisato.

Ciò che avvenne in Italia rappresenta solo un piccolissimo episodio di quanto accadde a livello europeo e mondiale nel 1897-1898.

A causa degli influssi negativi di *El Niño* sul clima mondiale, ci fu ovunque siccità per il mancato arrivo dei monsoni tropicali apportatori di piogge e la carestia susseguente fu devastante. Le notizie che giungevano dall'Europa dell'est, dalla Russia e dall'India descrivevano «interi distretti in cui la popolazione, colpita dalla carestia, va errando per le campagne in cerca di radici di cui cibarsi». Si contarono milioni di morti per fame e per le malattie derivanti dalla denutrizione in tutto il mondo. In particolare, in Asia i paesi più colpiti furono l'India, la Cina, l'Indonesia, le Filippine e tutto il Sud-Est asiatico. In Sudamerica il Brasile. In Africa tutta la zona del *Sahel* e del *Maghreb*: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Etiopia, Sudan. Durante le carestie indiane del 1896-1897 e del 1899-1902 solo nelle regioni del *Punjab,* controllate dalla Compagnia britannica delle Indie orientali, vi furono circa sei milioni di morti.

Questo avveniva alla fine del 1800, secolo in cui le *variazioni climatiche*, caratterizzate da un aumento di precipitazioni e dalla diminuzione di temperatura rispetto alla media (di certo non imputabili come si fa oggi all'industrializzazione, che all'epoca era solo ai primordi), fecero registrare tre aumenti dei ghiacciai alpini e tre successive diminuzioni degli stessi.

Lo studio di Giuseppe Santoni, edito nel n. 82 di *Proposte e Ricerche*, ©2019, Università di Macerata, viene riproposto per la sua importanza, su richiesta dell'autore.